

**Saluto del Presidente dell'Associazione
degli Avvocati Amministrativisti del Friuli Venezia Giulia**

Avv. Gianna Di Danieli

**IN OCCASIONE
DELLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2020
DEL TAR PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA
(Trieste, 21 febbraio 2020)**

Signor Presidente, Signori Magistrati, Autorità tutte, Avvocati pubblici, Colleghi del Libero Foro, Signore e Signori.

Ringrazio la Presidente Settesoldi per aver invitato ancora una volta l'Associazione degli Avvocati Amministrativisti del Friuli Venezia Giulia a portare il proprio saluto all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Amministrativo Regionale per il Friuli Venezia Giulia.

Anche quest'anno sono presente in duplice veste, poiché parlo anche a nome dell'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti – UNAA, di cui la nostra associazione fa parte e che è qui da me oggi parimenti rappresentata anche nel pensiero che porto.

La cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario è ormai diventata occasione di pubblico dibattito sull'amministrazione della giustizia, di quella amministrativa nell'occasione. Nel rigoroso rispetto dei pochi minuti concessi, mi sia consentito fare alcune considerazioni per rappresentare il punto di vista degli avvocati amministrativisti.

Forse mai come in questo periodo è stata affermata con forza l'importanza di guardare alla giustizia con gli occhi dei cittadini e di aprire le porte delle aule giudiziarie alla società civile.

Da questo punto di vista, non possiamo che essere grati alla lungimiranza del Presidente Patroni Griffi nell'aver voluto realizzare *l'open day* della giustizia amministrativa, che si è svolto in contemporanea presso il TAR Liguria, il TAR Campania ed il Consiglio di Stato il 18 novembre 2019, con il supporto organizzativo del Consiglio di Stato insieme a quello di UNAA. Ebbene, la decisione si è rivelata un successo garantendo una maggiore informazione ai cittadini sull'attività che svolge il giudice amministrativo a presidio della tutela degli interessi individuali e diffusi, avvicinando la società civile al mondo della giustizia amministrativa.

Altrettanto forte è l'impegno di UNAA rivolto alla creazione di una nuova *governance* della giustizia amministrativa, anche mediante l'istituzione dell'Ufficio del processo e la creazione di tavoli tecnici insieme agli avvocati per affrontare varie tematiche inerenti il PAT, la conduzione delle udienze, la riduzione della durata dei processi.

Parallela a ciò, la piena consapevolezza che un ruolo fondamentale nella prevenzione dei conflitti e nell'educazione alla legalità venga svolta dall'Avvocatura, la quale non interviene solo nel contribuire all'efficienza della macchina organizzativa giudiziaria – sebbene sia indubitabile che un apporto notevole giunga dal Libero Foro - ma soprattutto nel fornire l'indispensabile apporto alla domanda di giustizia dei cittadini. Per tale ragione ribadiamo l'impegno degli Amministrativisti a sostegno della proposta elaborata dal Consiglio nazionale forense per il riconoscimento in Costituzione del ruolo dell'Avvocatura, con l'affermazione espressa dei suoi caratteri distintivi di libertà, di indipendenza ed autonomia.

Rivendichiamo il ruolo di livello costituzionale svolto dall'Avvocatura per la

funzione pubblica fondamentale che svolgono gli avvocati. Tra essi, sia permesso dirlo, gli avvocati amministrativisti più degli altri, posto che nel procedimento e nel processo amministrativo - luogo privilegiato della nostra azione - più forte è l'apporto nel contribuire a far sì che l'azione amministrativa si conformi a legalità ed al rispetto dei diritti. In una amministrazione sempre più complessa ed allo stesso tempo impoverita nell'organico e nelle risorse, ancora più importante si rivela il ruolo tecnico della professione che svolgiamo.

A ciò – lo sottolineo con forza – deve fare da contrappeso il definitivo riconoscimento delle specializzazioni forensi. Tale riconoscimento è in gravissimo colpevole ritardo per il dibattito ancora acceso interno alla categoria. Circostanza questa che non depone affatto a favore di quanto appena rivendicato e che impone, invece, di giungere ad una rapida conclusione, senza frapporre ostacoli. Non si vuole, dunque, nascondere la responsabilità anche del mondo forense sul tema delle specializzazioni, punto ritenuto qualificante della riforma professionale, ma ancora colpevolmente inattuato.

Connesso a questo tema è il necessario presidio dell'equo compenso per le prestazioni dell'avvocato, sempre in funzione del perseguimento della qualità della giustizia, incompressibile, non solo per una tutela economica del lavoro svolto, ma per la tutela della dignità professionale, svilita in questi anni dalla errata qualificazione – dal tentativo, per meglio dire - di pretendere di disciplinare la professione forense come un "appalto di servizi", soggetto a gara al ribasso.

Ancora, purtroppo, frequenti si registrano le iniziative da parte della committenza pubblica e privata di rilevanti dimensioni, di proporre accordi professionali contenenti vere e proprie *clausole vessatorie* lesive sia della necessaria proporzione tra il compenso e la quantità e qualità della prestazione professionale sia dei parametri indicati dal D.M. 10 marzo 2014 n. 55 e s.m.i. E non v'è dubbio che una difesa carente a fronte di un compenso inadeguato imposto al professionista,

specie se svolta nei confronti di soggetti pubblici, costituisca un vero e proprio danno erariale, oltre che un *vulnus* per la collettività di riferimento.

Spetta però *in primis* all'Avvocatura essere consapevole del proprio ruolo e delle responsabilità che va rivendicando, e pretendere, anche e soprattutto al proprio interno, il puntuale rispetto delle norme che presidiano la dignità ed il decoro della professione, a garanzia degli assistiti.

Le cause che restringono la soglia di accesso ai giudizi amministrativi rimangono sempre sullo sfondo: i contributi unificati impropriamente utilizzati come strumento di deflazione del contenzioso; il numero eccessivo di giudizi ancora radicati per competenza presso il TAR del Lazio, con conseguente aggravio dei costi delle difese, che ulteriormente scoraggia i cittadini dall'impugnare decisioni percepite come illegittime ed ingiuste. In tema di contenzioso amministrativo appalti, viepiù ingiustificato appare l'abnorme costo del contributo unificato, specie se rapportato a quanto versato nelle parallele controversie civili dinnanzi al Tribunale delle Imprese per la stessa materia, solo considerata nel diverso momento dell'esecuzione (contributo che è comunque il doppio di quello previsto nelle cause civili ordinarie di pari valore). Ragioni di equità impongono il riallineamento degli importi con quelli delle altre giurisdizioni.

Un ultimo tema, ma non per importanza, riteniamo debba essere affrontato con la giusta doverosa attenzione: il tema dei giovani e dell'accesso alla professione. In generale, si annota che questo avrebbe dovuto essere il decennio del "*meno ai padri per dare di più ai figli*". O, se si preferisce, in controtendenza all'egoismo generazionale, per favorire uno sviluppo che sia sostenibile soprattutto (e pensato per) i giovani.

Non mi pare proprio possa ancora dirsi così.

E lo testimonia la fuga dalla professione da parte delle giovani generazioni

dopo anni di eccessiva fiducia nelle sue possibilità, forse perché professione avvertita come troppo difficile, perigliosa nel raggiungimento di una stabilità economica, complice forse una preparazione meno tecnica, meno specialistica dei giovani laureati. Giovani che non debbono essere illusi e traditi nelle aspettative.

Urge un ripensamento, a tutti i livelli, se non si vuole una società con sempre meno professionisti e contemporaneamente con sempre meno giovani.

L'Associazione che rappresento ne è consapevole e quest'anno ha deciso di dedicare un convegno proprio al tema. Evento che sarà organizzato dai giovani avvocati per affrontare, insieme, i principali nodi della professione ragguardata dal loro legittimo punto di vista.

Anche questo dimostra che come Associazione intendiamo perseguire nel metodo sin qui adottato, attraverso un impegno costante per un aggiornamento professionale partecipato, la programmazione unitaria delle iniziative formative, che ha portato alla concessione del patrocinio da parte del Centro Studi e Formazione del Consiglio di Stato, favorendo sempre il confronto tra magistratura, avvocatura, università e istituzioni.

La ringraziamo Presidente, ancora una volta, per l'appoggio fornito e per le iniziative proposte, attraverso le quali riteniamo di dare un contributo importante alla crescita della cultura amministrativa non solo degli avvocati amministrativisti, ma della Società tutta.

A nome dell'Associazione, dell'Unione Nazionale - dunque dell'Avvocatura Amministrativa tutta - auguro a Lei, Presidente, agli onorevoli Magistrati, al personale amministrativo del TAR per il Friuli Venezia Giulia ed a noi tutti, buon lavoro e buon anno giudiziario.

Gianna Di Danieli